

Rassegna stampa del

20 Luglio 2013



Appalti, torna l'anticipazione

Via il divieto imposto dopo tangentopoli: sarà facoltativa per gli enti appaltanti

Giorgio Santilli
ROMA

■ Pioggia di misure per appalti, infrastrutture, edilizia, urbanistica. Le due novità più importanti, anche politicamente, del passaggio del «decreto legge del fare» alla Camera sono l'abolizione del divieto assoluto di anticipazione negli appalti di lavori e, sul fronte dell'edilizia privata, la possibilità di utilizzare la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) per interventi di demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma.

Dopo lunghe discussioni, sono uscite dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali due norme di compromesso, la cui applicazione sarà controversa. Spazi per ulteriori correzioni ci sono nell'Aula di Montecitorio, i relatori ci stanno lavorando. Ma in entrambi i casi il principio imposto è comunque forte.

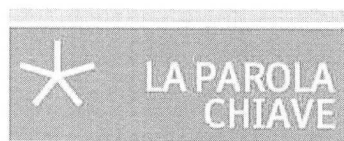
Nel caso degli appalti, l'abolizione del divieto assoluto di concedere un'anticipazione, imposto dalla legge Merloni dopo la stagione di Tangentopoli, non significa obbligo di farlo per le amministrazioni appaltanti: il ricorso allo strumento, nella misura del 10 per cento, sarà facoltativo. Il compromesso finale sconta un'opposizione molto dura dell'Anci, l'associazione dei Comuni, per cui la norma avrebbe esasperato ulteriormente i vincoli del patto di stabilità, rischiando di bloccare ulteriormente tutto il sistema dei lavori pubblici. Per la demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma dell'edificio nei centri storici, sarà ammessa con Scia (quindi senza richiesta del permesso di costruire) solo nelle aree espressamente individuate dai Comuni. Anche qui, soluzione di mediazione fra la proposta del ministro delle Infrastrutture,

Maurizio Lupi, e l'opposizione espressa soprattutto dal pd Maurizio Morassut.

Laterza norma approvata dalla Camera che rafforza i segnali già presenti nel decreto legge è l'ulteriore stanziamento per l'edilizia scolastica. Ai 300 milioni di fondi Inail per un piano di manutenzione straordinaria si sommano ora altri 150 milioni che andranno, però, a un ulteriore piano che avrà prioritariamente attenzione allo smaltimento dell'amianto. Un segno politico di grande interesse per

«SEIMILA CAMPANILI»

Confermati i 100 milioni al fondo per gli interventi dei piccoli Comuni, ora si aggiungono risorse dai fondi Ue 2014-2020



Scia

● La Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) è stata introdotta dalla legge 122 del 30 luglio 2010. Il suo scopo era sostituire, nella maggior parte delle ipotesi, la Dia (denuncia di inizio attività). Aprire un'impresa è più semplice: per tutte le attività economiche soggette a verifica dei requisiti, bisogna presentare la Scia, che sostituisce la Dia e ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione, permesso o nulla osta, comprese le domande per l'iscrizione in albi e ruoli. L'attività economica può iniziare dalla stessa data di presentazione della Scia senza attendere i 30 giorni previsti in precedenza

la sicurezza delle aule scolastiche, ma al tempo stesso un'esasperazione dei limiti dei piani di edilizia scolastica: ora sono cinque i veicoli, con fondi distinti, competenze distinte, procedure distinte.

Nel capitolo delle semplificazioni, versante pubblico, non si può ignorare la nuova disciplina in materia di terre e rocce da scavo. Viene introdotta una nuova procedura semplificata che sarà applicabile sia ai piccoli cantieri sotto i 6 mila metri cubi di materiale estratto sia ai cantieri intermedi, non sottoposti a Via e Aia. Le imprese appaltatrici potranno utilizzare le procedure dell'articolo 184 bis del codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006), emendato con una serie di semplificazioni che consentono di cambiare la destinazione di riutilizzo del materiale o di allungare i tempi della procedura oltre l'anno finora previsto.

Numerose correzioni anche al piano sblocca-cantieri. La più rilevante riguarda il piano «seimila campanili», il fondo per i piccoli interventi per i Comuni con meno di 5 mila abitanti: confermato lo stanziamento di 100 milioni, si aggiunge che bisognerà trovare nei fondi europei 2014-2020 le risorse per continuare il programma fino al 2020. Saranno ammesse anche infrastrutture annesse o funzionali alle reti telematiche NGN o wi-fi.

Quanto al piano per la sicurezza stradale, curiosamente la priorità si dovrà dare alle piste ciclabili e all'asse viario Terni-Rieti. Per il piano sblocca-cantieri previsto anche un gruppo di opere di riserva che saranno finanziate qualora non si riuscirà a sbloccare le opere già citate nel decreto (si veda Il Sole-24 Ore del 13 luglio per l'intera mappa delle opere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità per gli appalti

FONDI SBLOCCA CANTIERI

Relazione semestrale ministro Infrastrutture sull'assegnazione delle risorse

OPERE FERROVIARIE

Ammesse solo quelle della legge obiettivo già approvate da Regioni e Comuni

EDILIZIA SCOLASTICA

Assegnazione di ulteriori 150 milioni per piano straordinario amianto oltre ai 300 previsti

PIANO 6000 CAMPANILI

Finanziamento 2014-2020 a valere su fondi strutturali Ue. Ammesse anche infrastrutture annesse o funzionali alle reti telematiche NGN o wi-f

STRADE

- Relazione semestrale Anas su piano straordinario di manutenzione ponti e viadotti
- Piano sicurezza stradale: priorità a piste ciclabili e all'assvioario Terni-Rieti

OPERE «DI RISERVA»

Definito l'elenco delle opere cui saranno destinati i fondi dello sblocca-cantieri in caso di mancata partenza delle opere finanziate

ANTICIPAZIONE 10%

L'anticipazione del 10% facoltativa nei contratti di appalti di lavori possibile fino al 31 dicembre 2014

SCIA

Demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma attraverso Scia solo nelle aree dei centri storici individuate dai Comuni

MATERIALI DA COSTRUZIONE

Possibilità di riutilizzare nei cantieri terre e rocce da scavo

Semplificazioni mancate. Il pasticcio della «responsabilità solidale»

Dal nodo della solidarietà alla strettoia del «Durt»

Matteo Prioschi
Gian Paolo Tosoni

■ Per il momento è ancora sulla carta, ma il documento unico di regolarità tributaria (Durt), previsto da un emendamento al Dl 69/2013, viene già bocciato da una parte del mondo imprenditoriale.

Secondo quanto previsto dall'emendamento a firma del deputato Girolamo Pisano del M5S, e approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, viene prevista una nuova procedura per esonerare l'appaltatore dalla responsabilità solidale.

A oggi, per effetto delle modifiche apportate dall'articolo 50 del decreto legge 69/2013 all'articolo 13-ter del Dl 83/2013, la disciplina sulla responsabilità solidale in materia di appalti di opere e servizi prevede in primo luogo la responsabilità dell'appaltatore con il subappaltatore per il versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente (e non più anche dell'Iva dovuta) in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto. La responsabilità, che è comunque limitata all'ammontare del corrispettivo dovuto, può essere evitata ottenendo, anteriormente al pagamento del corrispettivo, la documentazione che attesta la corretta esecuzione dei versamenti scaduti da parte del subappaltatore, cioè il Durt. In sostanza questo documento certifica l'inesistenza di debiti tributari per imposte, sanzioni e interessi scaduti e non estinti dal subappaltatore alla data di pagamento del corrispettivo. Viene inoltre confermata una sanzione amministrativa da 5.000 a 200.000 euro in capo al committente nel caso in cui questi paghi l'appaltatore senza essere in possesso della do-

cumentazione prevista.

Tuttavia, la circolare 40/E/2012 dell'agenzia delle Entrate ha chiarito che la documentazione può essere costituita da un'autodichiarazione resa in base all'articolo 46 del Dpr 445/2000 che attesti il regolare adempimento degli obblighi richiesti da parte del subappaltatore. Quindi la responsabilità solidale dell'appaltatore è esclusa se quest'ultimo ottiene dal subappaltatore l'autodichiarazione.

IMPRESE CONTRARIE

Il procedimento ipotizzato per ottenere il «Documento di regolarità tributaria» rischia di tradursi in un ulteriore vincolo

IN SINTESI

Prima versione

■ Nella versione licenziata dal Governo, il decreto legge 69/2013 interviene, per quanto riguarda la responsabilità solidale negli appalti, escludendo l'applicazione della stessa in relazione all'Iva, e lascia inalterata, invece, la parte relativa alle ritenute da lavoro dipendente

Modifiche

■ Mentre in precedenza l'appaltatore per tutelarsi poteva chiedere al subappaltatore un'autocertificazione, come precisato dall'agenzia delle Entrate, ora viene introdotto il documento unico di regolarità tributaria, ma non è chiaro se questo manda in pensione l'autocertificazione

Appare ragionevole ritenere che il Durt, se definitivamente introdotto, debba essere considerato uno strumento alternativo rispetto all'autocertificazione, perché gli uffici dell'Agenzia potrebbero essere chiamati a rilasciare un numero consistente di dichiarazioni con l'ovvio allungamento dei tempi. In questo senso occorre tenere presente che l'appaltatore e il committente sono legittimati a non pagare il corrispettivo della prestazione fino al rilascio della documentazione.

Una sonora bocciatura della novità è arrivata ieri da Rete Imprese: «Deve essere cancellato - ha affermato il presidente Ivan Malavasi - l'emendamento al decreto del fare che rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese già messe a dura prova da una crisi che sembra non avere fine. Con un procedimento paradossale si chiede alle imprese di comunicare periodicamente all'agenzia delle Entrate i dati delle buste paga al fine di consentire alla stessa Agenzia di accertare che le imprese sono in regola con il fisco». Secondo Rete Imprese il provvedimento aumenta gli adempimenti burocratici a fronte della richiesta delle aziende di andare nella direzione opposta.

L'emendamento prevede che per il rilascio del Durt in via digitale le Entrate realizzino un portale dedicato tramite cui acquisire le informazioni necessarie anche utilizzando il sistema Uniemens dell'Inps. In attesa della fatturazione elettronica, però, i soggetti d'imposta devono trasmettere «per via digitale i dati contabili e i documenti primari relativi alle retribuzioni erogate, ai contributi versati e alle imposte dovute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Ance. Procedure avanzate per l'assegnazione di 21 miliardi agli enti, ma alle imprese di costruzioni sono arrivati 1,2 miliardi dei 7 previsti

Risorse sbloccate, ma pagamenti Pa lenti

Giorgio Santilli
ROMA

Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha detto ieri che sono stati già erogati agli enti appaltanti 12 miliardi per pagare le imprese creditrici della Pa. Il decreto legge 35, almeno su questo passaggio della catena dei pagamenti che si cerca di riattivare, sta effettivamente funzionando. L'associazione dei costruttori (Ance) ha stimato, con il proprio «Osservatorio pagamenti», che in realtà i miliardi di euro già assegnati agli enti appaltan-

ti dall'Economia sono 21.

Lo studio Ance mette insieme i flussi di cassa derivanti dai cinque strumenti previsti dal decreto legge: i 5 miliardi dell'allentamento del patto di stabilità interno (la seconda tranche da 500 milioni è stata assegnata

IL NODO IRRISOLTO

Il Dl 35 sta funzionando nel riattivare la catena che porta alla liquidazione del pregresso, ma 40 miliardi non bastano a saldare tutto

nei giorni scorsi) che consente di saldare i debiti agli enti locali che hanno già in cassa la liquidità; i 3,6 miliardi di anticipazioni della Cassa depositi e prestiti (di cui solo 1.800 nel 2013 e l'altra metà nel 2014); i 5,630 milioni di anticipazioni del ministero dell'Economia alle Regioni per i debiti sanitari; i 1,744 milioni di patto di stabilità «interno verticale»; i 5 miliardi per la sanità. In tutto 20.974 milioni che vengono poi ripartiti territorialmente: il 30% va al Nord, il 28% al Centro, il 42% al Sud. Tra le Regioni è il Lazio a vincere la

quota più consistente, con il 21%, alla Campania va il 19%, al Piemonte il 12%.

La differenza fra la stima Ance e il dato di Saccomanni è data dal fatto che una parte di queste risorse incluse dall'Ance nei 21 miliardi riguarda il 2014 (i 1.800 milioni di anticipazioni Cdp agli enti locali, appunto). Inoltre, a scontare i ritardi di procedura sono soprattutto le Regioni per le risorse destinate ai pagamenti alla sanità. Per adesso solo Lazio e Piemonte, dice l'Ance, hanno completato la procedura necessaria per incassare le anticipazioni di liquidità.

Anche l'anello della catena a valle di questo – il vero e proprio pagamento alle imprese – risulta che si sia sbloccato effettivamente con il decreto legge 35, ma qui le cose vanno più a rilento. Sempre l'Ance stima che dei 7 miliardi che dovranno arrivare al settore delle costruzioni a decreto pienamente attuato, a oggi ne sono arrivati 1,2 miliardi.

La stima è di dieci giorni fa e qualcos'altro potrebbe essere arrivato in porto, ma certamente qui la procedura va accelerata, come d'altronde ha promesso anche il ministro dell'Economia nella cabina di regia che si è tenuta giovedì scorso.

Un altro impegno di Saccomanni è di anticipare al 2013 una parte dei pagamenti per 20 miliardi programmati per il 2014. Ma il problema vero che finora non è stato affrontato è un altro e più volte lo ha sottolineato il vicepresidente della commissione Ue, Antonio Tajani: bisogna pagare tutti i debiti pregressi. La Ragioneria sembra convinta che non ci siano molti più debiti dei 40 miliardi messi in conto dal decreto legge 35. Bankitalia aveva fatto una stima di 90 miliardi. Le imprese di costruzioni sono certe che il decreto copra solo 7 dei 19 miliardi di crediti stimati. «In questo il decreto ha fallito», dice senza mezze parole l'associazione dei costruttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

12 miliardi

I pagamenti

Per l'Economia sono quelli effettuati agli enti appaltanti per saldare le imprese creditrici della Pa. L'Ance stima 21 miliardi. Una discrepanza dovuta tra l'altro al fatto che una parte delle risorse incluse dall'Ance riguarda il 2014

1,2 miliardi

Nell'edilizia

Sono i pagamenti arrivati al settore costruzioni (secondo l'Ance) rispetto ai 7 previsti a decreto pienamente attuato

I CONTATTI. Incontri tra il ministro del Tesoro africano che chiede di investire nel suo Paese e Ance regionale Kenya nuova frontiera delle imprese siciliane

PALERMO. «In Kenya abbiamo un deficit infrastrutturale, viario e ferroviario. Per sviluppare questo settore, come pure l'edilizia, l'agricoltura e le energie alternative, contiamo di attrarre imprese siciliane e italiane». A dirlo è il ministro del Tesoro keniano, che ha partecipato ad una serie di incontri "b to b", organizzati da Ance Sicilia, con 51 imprenditori dell'Isola.

«La scelta del Kenya - spiega Salvo Ferlito, presidente regionale Ance - è dovuta al tasso di crescita del loro Pil (+5% nel 2013, con previsioni di +6% nel 2014), ad una situazione politica stabile e a una classe dirigente giovane che ha studiato in Europa e vuole aprirsi al mondo. In Kenya ritengono importante il know-how italiano, più dei soldi cinesi. Presto porteremo lì le aziende che l'esecutivo keniano riterrà più interessanti, per degli incontri mirati».

Per il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, gli imprenditori della nostra regione hanno una marcia in più: «Siamo in grado di realizzare una filiera completa del prodotto grazie ai partner europei, ad esempio in ambito agroalimentare. La nostra insularità ci ha abituato a sopperire a ciò che ci manca, trovando soluzioni che possiamo riproporre all'estero».

Il nuovo governo del Kenya, che si è insediato da tre mesi, ha garantito sgravi fiscali e semplificato le pratiche burocratiche per attrarre inve-

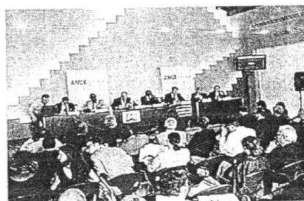
stimenti dall'estero, e pensa ad una modernizzazione del Paese, per farne il centro pulsante dell'economia dell'Africa orientale. «Abbiamo - continua il ministro - una posizione geografica ottimale, con il porto di Mombasa punto d'ingresso privilegiato delle merci; la popolazione è molto ospitale, dinamica e intraprendente, con un alto grado di scolarizzazione. Grazie ai finanziamenti della Banca mondiale e della Banca africana vogliamo realizzare infrastrutture migliori: un

nuovo aeroporto internazionale a Nairobi, allargare il porto di Mombasa, investire nel settore alberghiero e nell'edilizia accessibile per la popolazione che vive in costruzioni di fortuna. Grazie alle conoscenze italiane in agricoltura, puntiamo a modernizzare irrigazione e colture per sconfiggere le carestie, a espandere il settore manifatturiero e della

trasformazione dei prodotti agricoli. Inoltre puntiamo molto sulle tecnologie e stiamo avendo buoni risultati dagli scavi per le risorse naturali».

«Le imprese siciliane - osserva l'assessore regionale alle Autonomie locali, Patrizia Valenti - devono sapere che il governo regionale è al loro fianco, soprattutto se, investendo in quei territori, hanno un'opportunità di crescita. C'è un forte impegno del governo sulla semplificazione per dare risposte alle nostre imprese in tempi brevi e certi».

MASSIMO GUCCIARDO



L'INCONTRO IERI A PALERMO

GLI ESEMPI

Energia, rifiuti e smart cities nel Paese stabile e in crescita

PALERMO. A spiegare come sia possibile fare impresa in Kenya ci pensano Carmelo e Rita Ricciardi, padre e figlia titolari di un'azienda messinese che si occupa di ingegneria e consulting. «Dall'apertura, avvenuta nel 1978, abbiamo sviluppato - affermano - decenni di esperienza collaborando con enti pubblici e istituzioni come la Fao. Conoscendo dal 2000 il tessuto sociale del Paese africano, abbiamo appurato la stabilità e le condizioni fertili per far crescere l'impresa dato che in Europa c'è stagnazione e in Asia si percepisce un rallentamento. Perciò nel 2007-08 (nonostante la guerra civile che era scoppiata, abbiamo resistito e abbiamo avuto ragione, dato che due mesi dopo la situazione si era placata) abbiamo creato "Dreampower", un'impre-

sa per produrre energia elettrica da impianti fotovoltaici, eolici e geotermici. Inoltre, vendiamo lampade a led che assembliamo in partnership con la Cina. Grazie all'attività in Kenya abbiamo portato il fatturato a 4 milioni di euro l'anno e siamo in espansione. Però la concorrenza in Africa si fa forte: la Cina ha i soldi, noi le competenze, ma Corea e Giappone hanno tutte e due».

Ma questa non è l'unica storia di aziende che riescono a far fortuna nel continente nero.

Ad esempio c'è l'inglese Winch Energy (ma la controllata è a Siracusa), che ha convinto il governo keniano con le ricerche

sull'energia pulita da impianti fotovoltaici e solari termodinamici, utili nell'ambito del rinnovamento del piano energetico del Paese africano.

«Produrre all'estero è un obbligo per non lasciare a casa tanti padri di famiglia»

Sfrutta invece la geotermia, e l'integrazione fra più fonti energetiche pulite, il "team Sicilia" dell'Enea di Palermo, mentre le università di Palermo e Reggio Calabria hanno realizzato dei programmi per riconvertire le numerose bidonville del Kenya in "smart

cities". La Green Power guarda invece alla gestione del ciclo dei rifiuti, sviluppando un procedimento, il "depolimeratore catalitico", che consentirà di ridurre note-

volmente il conferimento in discarica del materiale indifferenziato, convertendolo in materiali da riciclo, carburanti ed energia, col vantaggio di non produrre emissioni nocive.

Infine c'è l'Innova Bic di Messina, che ha concentrato gli sforzi in programmi tecnologici sviluppati e diffusi nei Paesi del Nord Africa.

«Produrre e commerciare all'estero - commenta Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia - è ormai più di una necessità, è un obbligo per non lasciare a casa tanti padri di famiglia a causa di una burocrazia lacerante. Per questo come Ance ci impegniamo nei promuovere gli scambi con i Paesi in espansione e studiamo sistemi di credito per supportare le iniziative delle nostre aziende».

M. G.



IL TAVOLO DELLA CONFERENZA

MESSINA. Il Gip dispone il "blocco" di conti correnti e immobili

Scandalo Formazione: agli indagati sequestrati beni per quasi 6 milioni

MESSINA. Dopo gli arresti scattano i sequestri nella città dello Stretto per la gestione «familiaristica» dei fondi pubblici destinati alla formazione professionale. E si profila la possibilità, per gli allievi dei corsi «incriminati», di recuperare somme che non hanno percepito, di quelle che la Regione e l'Ue destinava ai corsisti. Beni e conti correnti degli indagati fino a circa sei milioni di euro sono stati bloccati. E' stimato per tale ammontare il patrimonio sigillato dalla Procura di Messina nell'inchiesta che ha travolto i massimi vertici del Partito Democratico e l'entourage dell'ex sindaco Pdl, Giuseppe Buzzanca.

La Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro preventivo di immobili e conti correnti, disposto dal Gip Giovanni De Marco contestualmente ai dieci arresti domiciliari scattati col blitz "Corsi d'oro". Sequestrati disponibilità finanziarie per circa 3 milioni e mezzo di euro depositati su conti correnti e tre immobili del valore complessivo di quasi 2 milioni e 400 mila euro. Le somme oggetto della misura cautelare sono quelle custodite sui conti correnti intestati non solo alle dieci persone andate ai

domiciliari ma anche ad altre persone fisiche, a cominciare dai familiari, e a società comunque oggetto delle indagini. Il grosso dei beni sequestrati era nella disponibilità della figura centrale dell'inchiesta, quella dell'ex consigliere comunale del Pd, Elio Sauta. Nei suoi confronti è stato disposto il sequestro di somme di denaro per un importo di circa un milione di euro. A Chiara Schirò, moglie dell'onorevole del Pd Francantonio Genovese, sono state sequestrate somme per quasi 400 mila euro. Altri 450 mila euro circa sono stati bloccati sui conti della Centro Servizi 2000 srl. La società era intestataria di un locale di pregio, del valore di quasi 2 milioni di euro, anche questo passato alla custodia

Recupero somme.

Per i "corsisti" si profila la possibilità di recuperare somme che non hanno percepito

giudiziaria. Proprio l'appartamento di via Principe Umberto nei pressi del sacro Cristo Re, da dove si domina un affascinante panorama sulla città e lo Stretto, era stato quello che aveva acceso i riflettori degli investigatori, ormai parecchi anni fa. La genesi dell'inchiesta sfociata nei clamorosi arresti del 17 luglio scorso, infatti, è proprio nello stabile di Cristo Re dove hanno la stessa sede i corsi dell'Aram, l'ente di formazione professionale di Sauta, e la Lumen, l'ente gestito da Elena Schirò, sorella di Chiara e moglie del deputato regionale Democratico, Franco Rinaldi. Per quest'immobile è stato nominato custode giudiziario un professionista di Catania.

Le indagini su Sauta sono infatti iniziate nella seconda metà del decennio scorso, quando era alla guida dell'Istituzione dei Servizi Sociali, un ente creato per raccordare terzo settore, volontariato e servizi sociali istituzionali, sanitari e degli enti locali. Ente che venne poi soppresso. Gli investigatori vagliarono la gestione Sauta dell'Istituzione, e proprio in quegli anni l'attività dell'Aram si espanse, fino a diventare uno dei princi-

pali enti che gestiscono corsi professionali a Messina. I fitti dell'immobile di via Principe Umberto, però, apparvero subito sospetti agli investigatori. Quando vennero affittati per i corsi professionali, infatti, i loro costi lievitavano notevolmente. Senza contare i casi nei quali venivano finanziati corsi per aule che restavano puntualmente vuote. In altri casi, invece, nello stesso locale venivano dichiarati più attività didattiche contemporaneamente. Disponibilità monetarie per 100 mila euro e due immobili per 450 mila euro sono stati poi sequestrati alla El. fi. Immobiliare s. r. l. Queste ultime società sono state utilizzate come intermediarie per fare lievitare le spese di gestione dei corsi di formazione. I sequestri sono stati disposti per garantire le casse erariali rispetto alle illegittime distrazioni. In tal senso, coloro che hanno frequentato corsi professionali presso Ancol, Aram e Lume - gli enti di formazione sott'inchiesta - percependo somme inferiori a quelle sottoscritte, potranno presentarsi presso gli uffici della Guardia di Finanza per segnalare tali circostanze.

ALESSANDRA SERIO

Hanno incassato fondi Por per un'azienda che non c'è

Truffa e falsa testimonianza: dodici rinvii a giudizio

VALENTINA RAFFA

Truffa in concorso ai danni della Regione siciliana e falsa testimonianza. Sono chiamati a risponderne, ciascuno secondo le proprie responsabilità, 12 imputati che sono stati rinviati a giudizio dal gup del tribunale di Modica, Maria Rabini, in accoglimento della richiesta avanzata dal pm, il sostituto procuratore Gaetano Scollo. Parti offese nel procedimento, oltre alla Regione Sicilia, sono l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e l'Agenzia delle Entrate.

La truffa, secondo l'esito delle indagini della Gdf, sarebbe consistita nell'utilizzazione di un finanziamento regionale dei Fondi Por Sicilia 2000-2006, misura 4.06, di 350mila euro, finalizzato in maniera vinco-

lante alla ristrutturazione di un'azienda agricola sita in contrada Minciucci Giardinetta, in territorio modicano. Secondo l'accusa, però, il finanziamento, ottenuto attraverso la comunicazione di avvio dei lavori, non sarebbe stato utilizzato per lo scopo indicato, e, sempre secondo la pubblica accusa, sarebbero stati dichiarati come effettuati dei lavori non avvenuti, e come ottenute forniture nei fatti inesistenti, il tutto sempre con l'obiettivo di riuscire ad ottenere l'intero finanziamento.

Rinviati a giudizio nel procedimento che sarà incardinato il prossimo 30 settembre a Ragusa sono le 12 persone che in qualche modo hanno avuto a che fare con l'azienda agricola protagonista della vicenda. Si tratta di Giorgio e Orazio Bellaera, modicani, di-

fesi dall'avvocato Elvia Argento; di Giuseppe Nicastro, ispicese, titolare di una società di sbancamenti, difeso dall'avv. Salvo Maltese; Vincenzo Iemmolo, Giuseppe Ragusa e Carmelo Pluchino, tutti e tre modicani, titolari di imprese edili e tecnologiche, difesi dagli avvocati Giorgio Terranova del Foro di Catania, Nino Frasca Caccia e Orazio Maggio; Giuseppe Chindemi e Giuseppina Misseri, marito e moglie di Rosolini, titolari di un'azienda di calcestruzzi; Vincenzo Floridia, di Vittoria, progettista, difeso dall'avvocato Giuseppe Aprile, e Giuseppe Migliorisi, di Ragusa, rappresentante di impianti zootecnici, difeso dall'avv. Giuseppe Blundo. Sono accusati dell'ipotesi di reato di falsa testimonianza gli operai modicani Carmelo Corallo e Luigi Cannella, difesi dall'avv. Teo Gentile.

AEROPORTO. Si finanzieranno tre nuovi interventi

Missione romana per il Magliocco

LUCIA FAVA

COMISO. Missione romana per l'aeroporto comisano Vincenzo Magliocco, per il quale sono in vista importanti interventi migliorativi. Giovedì mattina Filippo Spataro, il sindaco di Comiso, e Rosario Dibennardo, il presidente della la Soaco, la società di gestione dello scalo aeroportuale, sono stati a Roma per presentare all'Enac un piano di investimenti infrastrutturali da inserire nella programmazione degli investimenti aeroportuali regionali.

Spataro e Dibennardo sono stati convocati dall'Ente Nazionale Aviazione Civile insieme ad altre società di gestione aeroportuali della Sicilia per presiedere alla riunione per la ridefinizione dell'accordo di programma quadro sugli investimenti Cipe. Con loro anche il Post Holder Progettazione, Biagio Picarella e Pierluigi Dini, il consulente che Soaco ha nominato per gestire la fase di start up dell'aeroporto ibleo.

Essenzialmente tre i punti che sono stati inseriti nel piano presentato da

sindaco e presidente e che, una volta ottenuti i finanziamenti, serviranno a completare e migliorare la struttura aeroportuale del Vincenzo Magliocco: la costruzione del secondo parcheggio in un sito che è già in fase di progettazione; la realizzazione di opere di protezione idraulica del settore nord/ovest del sedime aeroportuale, quale la costruzione di un canale per garantire un'adeguata protezione del sedime rispetto alle acque meteoriche; infine, l'ampliamento dell'attuale piazzale di sosta degli aeromobili allo scopo di aumentare la capacità ricettiva dello scalo con la realizzazione di due ulteriori stand di sosta e di una piazzola di atterraggio/decollo per la mobilità elicotteristica.

A margine della riunione, sindaco e presidente hanno preso parte ad una serie di incontri con i vertici dell'Enac. Spataro e Dibennardo sono stati ricevuti dal direttore generale Alessio Quaranta, dall'ing. Daniele Carrabba, direttore generale delle Direzioni Aeroportuali, dall'ing. Alessandro Cardì direttore della direzione centrale in-

frastrutture aeroporti. «L'attenzione sullo start up aeroportuale, già in corso dal 30 maggio, da parte dei vertici Enac è massima – hanno commentato Spataro e Dibennardo – le attività sono seguite con grande interesse e attenzione, all'insegna di un'ampia e concreta collaborazione».

Alla programmazione e pianificazione progetti diretta dal dott. Roberto Vergari è stato presentato da parte del Post Holder Progettazione, Biagio Picarella e dell'esperto Dini, il piano di investimenti infrastrutturali da inserire nella programmazione degli investimenti Aeroportuali Regionali. Alla fine del-

Il sindaco Spataro e il presidente Soaco Dibennardo hanno incontrato nella capitale i vertici Enac per programmare gli interventi necessari a migliorare e ampliare lo scalo comisano



l'incontro, il sindaco Spataro ed il presidente Dibennardo si sono dichiarati soddisfatti per la collaborazione e l'ampia disponibilità dimostrata dai vertici Enac in questa difficile e delicata fase di start up.

La società di gestione guarda già in prospettiva. Gli interventi, una volta finanziati, andranno a migliorare lo scalo comisano rendendolo sempre più competitivo. Intanto, i riflettori sono puntati su venerdì prossimo quando sulla pista del Vincenzo Magliocco atterrerà il primo Boeing della Transavia dando il via al collegamento Comiso-Parigi.

L'INTERVISTA. Circolare del ministro: più trasparenza nella pubblica amministrazione, in Sicilia si adeguino Regione e Comuni

D'Alia: sanzioni per gli enti che non pubblicano gli atti

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni devono essere pubblici. E se non c'è trasparenza, devono scattare sanzioni. Oggi il cittadino o le imprese hanno un'arma in più»: Gianpiero D'Alia, ministro della Pubblica amministrazione, illustra la circolare che attua la legge sul diritto di accesso civico.

Quali sono gli obiettivi del provvedimento?

«Dobbiamo rafforzare lo strumento della trasparenza anche nell'ottica della prevenzione della corruzione. Grazie a questi provvedimenti chiunque ha il potere di controllare la conformità dell'attività della pubblica amministrazione provocando una maggiore responsabilizza-

zione di chi ricopre ruoli strategici. Anche le società sono legittimate a segnalare inadempiimenti».

Come funziona l'accesso civico agli atti?

«Chiunque ha il diritto di chiedere alla pubblica amministrazione la pubblicazione di dati e informazioni omesse. A quel punto l'amministrazione ha 30 giorni di tempo per pubblicare sul sito gli atti. Contro chi non provvede sono previste sanzioni disciplinari e il cittadino può fare ricorso al Tar».

Che tipo di informazioni possono essere richieste?

«In generale tutti i dati sull'organizzazione degli uffici e sull'azione amministrativa. Ma penso in particolare alla pubblicazione delle nomine di amministratori



Il ministro della Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia

e componenti di organi di indirizzo politico con tanto di curriculum allegati, compensi di qualsiasi natura, informazioni sullo stato patrimoniale. Saranno pubblici le proprietà immobiliari

e i beni mobili registrati, il possesso di azioni, la dichiarazione dei redditi e tutti gli incarichi assunti».

A che punto è l'attuazio-

ne delle norme sulle trasparenza?

«Da un monitoraggio a campione risulta che il 30% degli enti non ha ancora adeguato il proprio sito. Nei siti di riferimento deve esserci una sezione che si chiama "Amministrazione trasparente" che deve essere realizzata, ove possibile, sfruttando sistemi informativi interni».

In Sicilia, Regione a statuto speciale, questi obblighi e le relative sanzioni sono immediatamente applicabili?

«Non solo sono applicabili. Ma oltre alla Regione anche i Comuni e tutti gli altri enti pubblici devono adeguarsi alla pubblicazione dell'attività amministrativa. Altrimenti scatteranno sanzioni per gli amministratori si perderanno anche trasferimenti statali».

DECRETO DEL FARE

Sconto del 30% sulle multe se pagate entro 5 giorni

ROMA

●●● Via libera in commissione alla Camera la proposta dello sconto del 30% sulle multe automobilistiche se pagate entro 5 giorni dalla contestazione. Lo annuncia il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi che commenta con un tweet l'accorgimento inserito nel decreto del Fare.

«Inserita nel Decreto del Fare la proposta per lo sconto del 30% sulle multe pagate entro 5 giorni - afferma Lupi su Twitter - Ringrazio il presidente Michele Meta e tutta la Commissione. Si tratta di un segnale importante».

Per il Presidente della Commissione Trasporti della Camera, Michele Meta (Pd), «si tratta di una buona notizia per tutti quegli italiani virtuosi al volante e per i Comuni che potranno contare su entrate certe». Meta ha così commentato l'approvazione da parte delle commissioni Bilancio e affari costituzionali dell'emendamento al Dl Fare, di cui è primo firmatario, sullo sconto del 30% per le multe pagate entro 5 giorni dalla contestazione. «In questi anni, infatti, gli enti locali hanno fatto i conti con difficoltà enormi - spiega Meta - dovute a contenziosi, ricorsi e prescrizioni, nella riscossione di gran parte delle sanzioni effettuate in violazione del Codice della strada. Allo stesso tempo si tratta di una buona notizia per gli automobilisti, vessati in questi anni dall'aumento del costo dei carburanti, dal rincaro delle polizze assicurative, dal costo lievitato dei pedaggi e che, in presenza di comportamenti virtuosi al volante, potranno beneficiare dello sconto sulle multe». «Ringrazio tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione - conclude Meta - per aver sostenuto la mia proposta e mi auguro che l'Aula della Camera possa approvare al più presto il decreto del Fare per dare un segnale importante agli italiani».

INFRASTRUTTURE

Aeroporto di Comiso, vertice all'«Enac»

COMISO

*** C'è attesa per le decisioni dell'assemblea dei soci di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto, comune ed Intersac, che si terrà il 30 luglio. Intanto, il sindaco Filippo Spataro, insieme al presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, si sono recati a Roma per partecipare alla riunione per l'accordo di programma quadro per gli investimenti Cipe. C'era anche il post holder Progettazione, Biagio Picarella e l'esperto Pierluigi Dini. Nel piano di investimenti sono state inserite tre opere che riguardano l'aeroporto: la costruzione del secondo parcheggio in un'area già prevista in fase di progettazione, la realizzazione di opere di protezione idraulica del settore nord/ovest, con un canale di protezione idraulica per proteggere l'area dell'aeroporto dalle acque piovane e l'ampliamento dell'attuale piazzale di sosta degli aeromobili, con la realizzazione di due stand di sosta e di una piazzola di atterraggio/decollo per elicotteri. Spataro e Dibennardo sono stati ricevuti dal direttore generale Alessio Quaranta, dall'ingegnere Daniele Carrabba, direttore generale delle Direzioni Aeroportuali, e dall'ingegnere Alessandro Cardi, direttore della direzione centrale infrastrutture aeroporti. Tutti hanno confermato il massimo interesse su Comiso e l'ampia disponibilità alla collaborazione per la fase di start up. (FC*)

Clamorosa sentenza della Consulta: in Sicilia la Corte dei Conti non può dichiarare il dissesto di un Comune

Default, Messina può respirare

Saltano le sanzioni del Patto di stabilità. Interessate anche Barcellona e Milazzo

Mauro Cucè
MESSINA

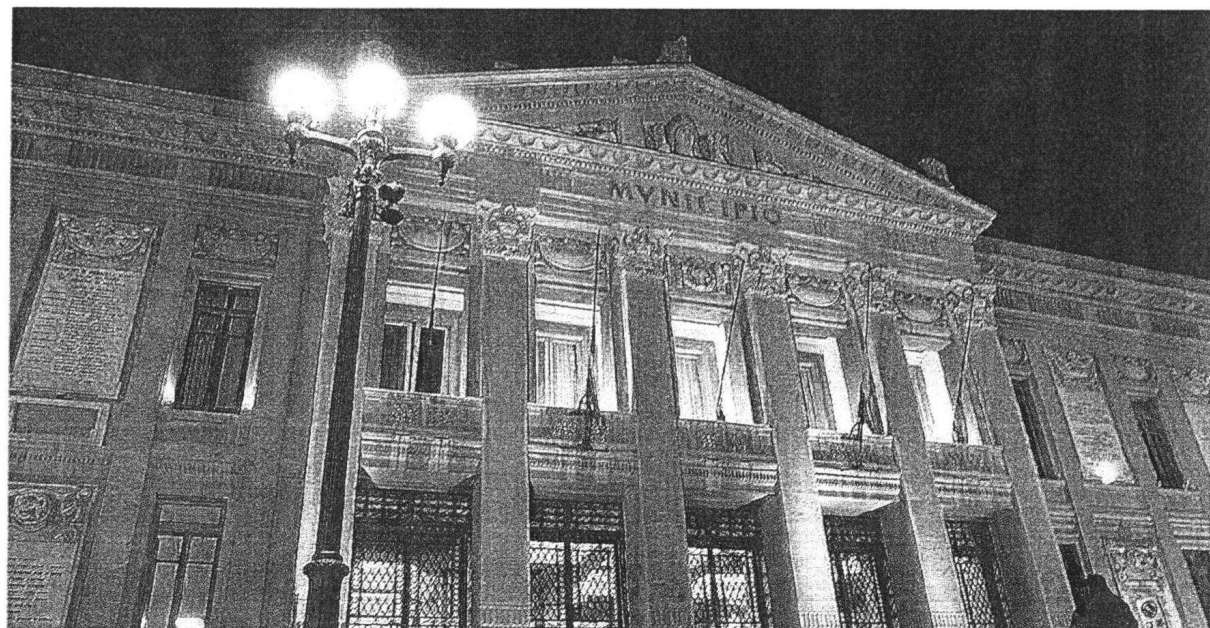
La Corte dei Conti non potrà (e non poteva) in alcun modo decretare il "dissesto" di un ente locale. Tanti comuni siciliani, a cominciare da quello di Messina sul ciglio del precipizio da mesi, possono tirare un sospiro di sollievo. È la clamorosa conseguenza della sentenza depositata ieri dalla Corte Costituzionale, dopo l'udienza del 19 giugno. Alla Consulta si erano rivolte molte regioni, tra cui quelle a Statuto speciale come appunto la Sicilia, con un giudizio promosso in via autonoma.

In sostanza la Corte Costituzionale, redattore Lattanzi, ha "smontato" il decreto legislativo n. 149 del 2011, comportando la non applicabilità alle regioni a Statuto speciale di tutte le disposizioni contenute nel decreto impugnato. Due gli aspetti più importanti sottolineati nella sentenza della Corte: era fondamentale la concertazione con la Regione e un accordo appunto all'interno della Conferenza Stato-Regioni. La Corte dei Conti, quindi, non ha poteri sanzionatori nei confronti degli enti.

Possono, dunque, respirare gli enti come il Comune di Messina che potevano presto essere vittima del dissesto coatto da parte della Corte dei Conti. Così come di colpo diventano un lontano ri-



**L'avvocato
Marcello Scurria
ha difeso
il Comune
di Messina**



La sentenza della Corte costituzionale sul default avrà riflessi sulla situazione del Municipio di Messina

cordo le sanzioni per lo sfioramento del Patto di Stabilità, così come avevano sostenuto i due legali del Comune, Arturo Merlo e Marcello Scurria, che con la precedente amministrazione avevano firmato i ricorsi e dato vita alla battaglia legale davanti ai tribunali amministrativi. La sentenza della Corte costituzionale praticamente apre la strada al successo anche in sede di tribunale amministrativo, a cui aveva fatto ricorso Palazzo Zanca contro le sanzioni (sette milioni di euro) per aver sfiorato il Patto di stabilità del 2011 (a questo punto anche l'eventuale sfioramento del Patto 2012 annunciato

giovedì in conferenza stampa dal vicesindaco Guido Signorino non sarà più soggetto alla sanzione).

Ma le novità riguardano ovviamente anche il Piano di riequilibrio, la cui eventuale bocciatura da parte della Corte dei Conti non avrebbe ripercussioni su Palazzo Zanca. Il buco resta ed è una voragine, ma a questo punto l'Amministrazione Accorinti avrà più tempo a disposizione per provare a trovare delle soluzioni. Il default è quindi lontanissimo, visto che per ridare poteri alla Corte dei Conti (in questo momento solo il Consiglio comunale può decretare il dissesto di un Comune)

adesso bisognerà passare da una nuova legge che rispetti i principi costituzionali. Solo allora si tornerà a parlare di dissesto guidato da parte della Corte dei Conti.

Palazzo Zanca sta lavorando alle modifiche al Piano di riequilibrio da inviare al Ministero dell'Interno, dopo che nelle scorse settimane il vicesindaco Guido Signorino era stato a Roma per spiegare le necessità della nuova Amministrazione e aver trovato comprensione nei funzionari dello stesso ministero e l'appoggio dei parlamentari messinesi, che per mano del senatore Bruno Mancuso avevano presentato un

emendamento per riuscire ad ottenere una proroga. L'assist che si aspettava dal Parlamento è invece arrivato dalla Corte costituzionale. Ma non è solo Messina a poter approfittare della sentenza della Consulta: anche altri comuni possono far festa, a cominciare da quello di Barcellona che si era rivolto al Tar per le sanzioni dovute allo sfioramento del Patto di stabilità del 2011. E poi il comune di Milazzo, su cui le conseguenze della sentenza potrebbero essere notevoli, a cominciare dal ritorno del Consiglio comunale (l'udienza al Cga è fissata per il 4 settembre).

MODICA Non spesero i fondi ottenuti secondo il progetto originale

Regione vittima di truffa A giudizio dodici persone

Due operai saranno invece processati per falsa testimonianza

Antonio Di Raimondo
MODICA

Truffa in concorso ai danni della Regione Siciliana. Per questo reato sono stati rinviati a giudizio dodici imputati dal gup Maria Rabini, che ha accolto la richiesta del pm Gaetano Scollo. Il finanziamento regionale erogato di 350 mila euro doveva essere impiegato dai beneficiari ufficialmente per la ristrutturazione di un'azienda agricola di contrada Minciucci Giardinetta, in base a quanto previsto dai Fondi Por-Sicilia 2000-2006, misura 4.06, per investimenti aziendali. Secondo l'accusa, però, i soldi non sarebbero stati impiegati allo scopo per il quale erano destinati in maniera vincolante.

Da questa accusa sono chiamati a difendersi Giorgio e Orazio Bellaera, modicani, difesi dall'avvocato Elvia Argento; Giuseppe Nicastro, ispicese, titolare di una società di sbancamenti, difeso dall'avvocato Salvo Maltese; Vincenzo Iemmolo, Giuseppe Ragusa e Carmelo Pluchino, modicani, titolari di imprese edili e tecnologiche, difesi dagli avvocati Giorgio Terranova del foro di Catania, Nino Frasca Caccia e Orazio Maggio; Giuseppe Chindemi e Giuseppina Misseri, marito e moglie di Rosolini, titolari di un'azienda di calcestruzzi; Vincenzo Floridia di Vittoria, progettista, difeso dall'avvocato Giuseppe Aprile e Giuseppe Migliorisi di Ragusa, rappresentante di impianti zootecnici, difeso dal legale Giuseppe Blundo.

Dovranno comparire dinanzi ai giudici, ma per difendersi



Il sostituto procuratore della Repubblica di Modica Gaetano Scollo

solo dall'accusa di falsa testimonianza, anche gli operai modicani Carmelo Corallo e Luigi Cannella, difesi dall'avvocato Teo Gentile.

Sempre secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbero state dichiarate circostanze inesistenti dagli imputati per beneficiare in maniera indebita del finanziamento, simulando lavori e forniture nei fatti inesistenti. Il processo sarà incardinato a Ragusa il prossimo 30 settembre.

L'avvocato Martino Modica, che difende i coniugi Chindemi, aveva sollevato un'eccezione circa l'inutilizzabilità degli atti, perché alcuni indagati, nella fase dell'inchiesta, erano stati sentiti senza la presenza di un avvocato. Il gup non sem-

bra aver tenuto conto della circostanza, visto che ha comunque deciso per il rinvio a giudizio.

I controlli, effettuati spesso a campione, hanno dimostrato aspetti poco chiari in tutto l'iter avviato dagli imputati per poter beneficiare del finanziamento regionale. Da qui la successiva denuncia dei due proprietari della società e dei legali rappresentati di tutte le aziende che avevano, in qualche modo, intrattenuto rapporti per la progettata ristrutturazione dell'azienda modicana, nei fatti mai avvenuta.

Parti offese nel procedimento, oltre alla Regione Siciliana, sono pure l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'Agenzia delle Entrate. ■

Nello stesso giorno ci sarà anche la commissione Attività produttive dell'Ars che parlerà di zootecnia

Giunta regionale in città, lunedì l'incontro con Piccitto

Il presidente della Regione Rosario Crocetta lo aveva promesso al sindaco Federico Piccitto quando, una settimana fa, i due si erano incontrati a Palermo. Adesso, la promessa è diventata atto formale: la giunta regionale di governo terrà una riunione nel capoluogo ibleo il 22 luglio. Si tratta di una seduta che sarà dedicata alle questioni più importanti del territorio ragusano. In pratica, sul tavolo ci saranno le tematiche afferenti l'aeroporto di Comiso, la zootecnia, i rifiuti, emergenza idrica, turismo ed energie rinnovabili.

Nel corso della stessa giornata, sarà presente in città anche la commissione Attività produttive dell'Ars. Anche questa visita era stata concordata da Piccitto il 9

luglio scorso, quando incontrò i parlamentari a "5 Stelle" dell'Ars. La commissione legislativa si occuperà di agricoltura e zootecnia e incontrerà i rappresentanti delle associazioni degli allevatori della nostra provincia.

Il programma prevede l'arrivo, nella tarda mattinata del 22, dei componenti la commissione dell'Assemblea regionale siciliana. L'avvio della riunione, con le audizioni previste, è stato programmato per le 13.30. L'attività della commissione Attività produttive andrà avanti per buona parte del pomeriggio.

In serata, invece, alle 18, è atteso l'arrivo del presidente Crocetta che, insieme agli altri assessori della sua giunta, incontreranno prima il sindaco Piccitto e

gli assessori comunali. Quindi, nella sala giunta di Palazzo dell'Aquila, terranno la riunione dell'esecutivo interamente dedicata, come detto, alle problematiche di stretta connessione con il territorio ragusano.

Il presidente Crocetta, nel frattempo, ha cominciato a prendere contatto diretto con le problematiche della zootecnia. Lo ha fatto ieri pomeriggio, quando ha incontrato a Palermo una delegazione di allevatori della nostra provincia, accompagnata dal deputato regionale ragusano Nello Dipasquale. Si tratta di allevatori che non fanno riferimento ad alcuna organizzazione sindacale, ma che stanno vivendo sulla loro pelle la gravità della crisi. Gli allevatori hanno consegnato a Crocetta una petizione con oltre mille firme in calce. Il documento contiene una vera e propria piattaforma rivendicativa sui quali si chiede l'intervento del governo. Tra i punti della piattaforma, l'impignorabilità dei mezzi di lavoro e degli animali; l'impignorabilità della prima casa; la riduzione del 30% dei costi dell'energia elettrica; il ripianamento delle passività; e la dilazione dei pagamenti esattoriali fino al 2018.

«L'agricoltura e la zootecnia ragusane – fa presente Nello Dipasquale – sono in profonda crisi. A questo punto, sono necessari interventi straordinari. Il governo sta lavorando ad alcuna misura che, si spera, potranno cercare di risolvere parzialmente il comparto». « (a.i.)



Il sindaco Federico Piccitto

COMISO Con un altro parcheggio, l'ampliamento del piazzale aeromobili e un'area elicotteri

Già si pensa a potenziare l'aeroporto Tensioni sui nuovi vertici della Soaco

Digiaco: «Rinnovo sostanziale». Territorio fa quadrato su Dibennardo

Antonio Brancato
COMISO

L'aeroporto aperto appena 50 giorni fa, stenta a decollare, ma già si pensa a come migliorarlo e renderlo più funzionale. Il sindaco Filippo Spataro e il presidente di Soaco Rosario Dibennardo hanno presentato nella sede dell'Enac un piano d'interventi da inserire fra gli investimenti che saranno realizzati negli scali aeroportuali siciliani con fondi Cipe previsti nell'accordo di programma quadro.

Quanto a Comiso, si tratta fondamentalmente di tre progetti: la costruzione di un secondo parcheggio e di un canale che garantisca l'adeguata protezione dell'aerea aeroportuale dalle acque piovane, nonché l'ampliamento del piazzale degli aeromobili mediante la costruzione di due nuove stand di sosta e di una piazzola per il decollo e atterraggio degli elicotteri.

Per l'occasione, Spataro, Dibennardo e il post-holder progettazione del "Magliocco", Biagio Picarella, hanno avuto una serie di incontri con dirigenti e funzionari dell'Enac: «L'interesse sullo start up aeroportuale da parte dei vertici dell'Enac – ha commentato alla fine Spataro – è massimo. I funzionari e vertici dell'ente stanno collaborando fattivamente con noi per fare in modo che il nuovo aeroporto riscuota quel successo commerciale che tutti ci auguriamo».

Intanto, l'attenzione generale è già puntata sull'assemblea dei soci di Soaco convocata per il 30 luglio. Il cda della società di gestione dello scalo è scaduto da due mesi. Dopo i contrasti sorti sulla data di apertura dello scalo,



Apertura dell'Enac al piano di investimenti per l'aeroporto di Comiso con fondi Cipe previsti nell'accordo di programma quadro

c'è il timore che Intersac, il socio privato che detiene il 65% del pacchetto azionario, voglia assicurarsi l'effettivo controllo sulle scelte aziendali, rafforzando in seno al cda la rappresentanza catanese a scapito di quella iblea. L'altro nodo da sciogliere riguarda la nomina del presidente, che viene designato, insieme a un altro dei cinque membri, dall'amministrazione comunale.

Il sindaco Spataro parrebbe intenzionato a confermare Dibennardo, ma il parlamentare regionale Pippo Digiaco frena, auspicando, invece, «un rinnovo sostanziale del cda», che faciliti il superamento delle frizioni fra le due cordate.

A sostegno di Dibennardo hanno già preso posizione i consiglieri comunali di "Territorio" Pietro Bella e Gaetano Cottonaro, insieme all'assessore Vittorio Ragusa. «In una fase di start-up così delicata, sarebbe un gravissimo errore – sostengono – azzerare la governance di Soaco. La riconferma di Dibennardo, che ha operato senza ricevere alcun compenso, è indispensabile per garantire continuità all'eccellente lavoro fin qui svolto. Invitiamo il sindaco – proseguono Bella, Ragusa e Cottonaro – a non cedere ad eventuali pressioni esterne che non tengano in degna considerazione i meriti e le competenze dimostrate dall'attuale presidente».

Sulla delicata questione del rinnovo dei vertici di Soaco interviene pure il deputato regionale Orazio Ragusa: «Credo che non possiamo essere ingrati verso coloro i quali hanno lavorato in questi anni con grande abnegazione. In questi casi la politica e i politici non debbono fare scelte legate a propri particolarismi, ma creare una meritocrazia basata sui risultati ottenuti. Vigileremo – aggiunge Ragusa – affinché vengano nominate persone che difendano gli interessi del nostro territorio. È importante puntare su una presenza iblea di grande spessore e, soprattutto, che abbia dimostrato con i fatti di avere a cuore il futuro dell'aeroporto di Comiso».